



Da una parte il cuore di Saul tormentato da gelosia, rancore, insidiato dalle voci che continuamente parlano di Davide come il suo avversario che se ne vuole liberare e dall'altra invece l'emergere del cuore di Davide, tutt'altro segnato da sentimenti e da attenzioni completamente differenti. Lo abbiamo ascoltato questo testo per tanti aspetti mirabile, che poi va a concludersi con questo riconoscimento sincero di Saul, forse avverte di essere stato troppo ingannato e di aver ceduto a ciò che l'impulso gli metteva nel cuore via via, invidia e gelosia per l'emergere costante della figura di Davide. Poi questo gesto e queste parole cariche di perdono, cariche di rispetto, prima di cominciare a parlare si prostra a terra perché Saul è il suo re. E questo testo così bello e vero che ci riporta a condizioni di storia di ieri e di oggi, perché sono pagine che continuano a parlare di noi e della nostra vita, prendo soltanto un pezzettino, certamente secondario, quel gesto del tagliare un lembo del mantello di Saul. È una parola

questa che sarebbe ritornata nel vangelo, la donna emorroissa che volendosi avvicinare al Signore, ma è assediata da tanta gente, comunque lo fa di nascosto, fino ad arrivare a toccare il lembo del suo mantello. Una pagina di vangelo che ci fa diventare ancora più bella la narrazione del testo di Samuele, ci dice che qui c'è già un preludio di vangelo, adesso è proprio per dire quanto il cuore possa diventare profondamente capace di perdono, anche se ha subito violenza e ingiurie e calunnie, dall'altra la semplicità di una donna povera, carica di vergogna, ma che nel lembo del mantello vede l'approdo di una fede umile e Gesù gliela riconsegna forte questa fede, gliela riconsegna con una gratitudine che la colma di gioia. Tante volte nella vita basta un lembo del mantello, basta davvero questo per ripartire, per riprendere, per purificare il cuore, per trovare un approdo. E queste pagine di vangelo come è bello che continuino a parlarci, queste pagine della Scrittura, e magari oggi animano una preghiera di gratitudine, una invocazione umile e sincera, che è voce degli infiniti poveri del vangelo che cercano un lembo del mantello come approdo della loro speranza, come futuro della loro vita. E poi come si fa a commentare come meriterebbe, questa splendida parabola di Luca? Certo, dopo quella frase che conclude la fase di inizio- cosa devi fare per- il dottore della Legge risponde puntualmente: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua forza, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e il tuo prossimo con tutto te stesso" la risposta di Gesù è: "Hai risposto

bene, fai questo e vivrai". Ma adesso che hai risposto bene adesso c'è l'avventura della vita, adesso c'è la strada da Gerusalemme a Gerico, quella che segna tutti i nostri giorni, adesso quel 'fa questo e vivrai' adesso è messo alla prova della vita, e in fondo questa è una parabola che parla di ciascuno, che parla della comunità, che parla alla chiesa intera, al mondo intero, perché su questo sentiero che va da Gerusalemme a Gerico si giocano le sorti dell'uomo e del povero, si giovano le sorti del cuore degli uomini, si gioca la possibilità dell'indifferenza e il calore di una compassione sincera, si gioca la possibilità di lasciare anonimi, senza volto e senza nome, coloro che incrociano sulla strada, oppure la possibilità di prenderli a cuore, di farsene cura, anzi, di custodire altri che continuino la catena del prendersene cura. E questa è la parabola del credente, questa diventi la parabola del vangelo la più amata, la più vissuta, è continuo il sentiero tra Gerusalemme e Gerico, ci sta dentro tutta la vita, nostra e del mondo intero, ci sta dentro tutto il cammino della chiesa. Allora faccelo percorrere così, non con l'animo di chi ha fretta, di chi ha be altro da fare, rispetto al fermarsi accanto a un poveretto, faccelo pure vivere questo sentiero, anche da stranieri, ma comunque capace di commuoversi, capaci di prendersi carico. Allora questa parabola diventa un'azione di vita, esperienza di vita, diventa linguaggio che attraversa situazioni, contesti e popoli, come è bello allora pregare così, con l'ampiezza del cuore così, perché questa pagina ha davvero l'intensità di una luce bella come quella di questa giornata. Lasciamocene illuminare.

14.07.2016

SETTIMANA DELLA VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

GIOVEDÌ

LETTURA

Letture del primo libro di Samuele 24, 2-13. 17-23

In quei giorni. Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: «Ecco, Davide è nel deserto di Engàddi». Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi

hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: “Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore”. Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c’è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te».

Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d’Israele. Ma tu giurami ora per il Signore che non eliminerai dopo di me la mia discendenza e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre». Davide giurò a Saul. Saul tornò a casa, mentre Davide con i suoi uomini salì al rifugio.

SALMO *Sal 56 (57)*

® *A te mi affido: salvami, Signore!*

Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l’anima mia;
all’ombra delle tue ali mi rifugio
finché l’insidia sia passata. ®

Invocherò Dio, l’Altissimo,
Dio che fa tutto per me.
Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà. ®

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.
Grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 10, 25-37

In quel tempo. Un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova il Signore Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».